

Fuori dal consumismo

È tempo di regalarci tempo

Fabio Bonifacci

"Non è vero che la vita umana non è più scandita dalle stagioni. Certo, **nessuno sa più che il grano si semina a marzo ma in compenso c'è una "stagionalità dei media"** che ci restituisce il senso ciclico dell'esistenza.

Ogni anno **a gennaio sbocciano i servizi sui saldi invernali, ad aprile fioriscono i servizi sulle diete, a giugno si mietono immagini sulla prima tintarella**, in agosto si raccolgono collegamenti con la società autostrade, a ottobre nascono i servizi sull'influenza e spuntano come funghi consigli degli esperti ("attenti ai colpi d'aria"). Insomma le stagioni sono vive: **non sappiamo che a novembre si potano i peri ma ci accorgiamo comunque che è novembre perché si litiga sulla finanziaria.**

A dicembre tocca parlare dei regali di Natale e io non so mai cosa dire perché sappiamo tutti come stanno le cose: i regali di Natale sono una palla tremenda ma non vogliamo rinunciarci perché ci ricordano la magia dell'infanzia e, in questo mondo senza passato che sembra sempre essere nato stamattina, un rito che si ripete da quando eravamo bambini è un panda da salvaguardare con ogni mezzo. Così imprechiamo e compriamo regali, salvo provare un senso di sottile delusione, quando, al momento dello scambio, la magia appare un pochino consunta.

Il problema è che **la tradizione del regalo natalizio nasce in un periodo di scarsità di merci**, nell'Italia in cui la lavastoviglie era un miraggio, la 600 un mito, la pelliccia un sogno pieno di poesia. Era un'Italia post-contadina in cui **gli oggetti avevano un'aura di magia**. Ciò che ci scambiavamo sotto l'albero era questo: l'aura magica degli oggetti. Toglievi il fiocco e trovavi magia.

Oggi viviamo nell'**overdose di merci**, abbiamo le cantine piene di oggetti inutili, e più ne buttiamo più ce ne ritro-

viamo altri in mezzo ai piedi. E' chiaro che **ricevere a Natale un nuovo oggetto non può provocare il brivido di un tempo.**

Ecco quindi **una proposta: unire al classico oggetto, un regalo più sottile che vada ad appagare le nuove forme di scarsità.** E quali sono? Io ne propongo **tre: conoscenze, tempo e rapporti umani.**

La **scarsità di competenze** è evidente in tutto il settore tecnologico. **Ciascuno è pieno di apparecchi che usa quando va bene al 20 per cento.** Chi ha competenza la può regalare per Natale.

Pensate alla Nonna che scarta il pacco e oltre agli immancabili sali da bagno profumati, trova un biglietto: "Cara nonna, questo Natale ti regalo **12 ore di lezione per andare su internet**". Oppure "Caro papà, con questo buono hai disposizione **4 ore in cui ti insegnerò a usare la tua splendida e al momento inutile fotocamera digitale**". Per questo tipo di regalo non serve nemmeno essere dei geni informatici: "Cara cugina, ti regalo le catene da neve e un pomeriggio di esercizi per insegnarti a montarle". Non sfugge come il regalare competenze **significhi donare un po' di se stessi.**

Infatti **gli altri due elementi di scarsità endemica sono tempo e rapporti umani.** Viviamo in una società schizoide, in cui **metà della gente non ha tempo di far nulla, e l'altra metà non sa come passare il tempo.** Metà è sommersa di contatti umani, l'altra metà soffre di solitudine. Il Natale può essere l'occasione per **riequilibrare le cose: il professionista 45enne sempre di corsa sarà molto apprezzato se regala all'anziano padre, oltre al classico rasoio elettrico comprato dalla segretaria, "due serate**



per ascoltare le tue storie di guerra". Alla moglie può regalare un week-end col telefono spento e alla figlia "tre pomeriggi insieme dove vuoi tu". Il regalo del tempo può anche avvenire all'inverso: chi ne ha troppo, lo può regalare a chi ne ha poco. **Uno zio pensionato si può offrire di portare a nuoto i bambini per un mese.**

Tuttavia questa idea si presta a due **obiezioni.** La prima è che contiene un mieloso tocco di **buonismo.** La risposta è semplice: è vero, ma è Natale, se non ora quando? La seconda obiezione è la **vergogna** del nuovo. Uno pensa che magari l'idea è anche carina, ma come fare davvero un regalo del genere? Ma l'imbarazzo si può superare: basta mettersi nei panni di chi il regalo lo riceve. Pensate se il 23 dicembre vi arriva il pacco di un vecchio amico di gioventù, di quelli che i mille impegni della vita ci fanno perdere di vista. E pensate se nel pacco, oltre uno stupendo dopobarba biologico, c'è un biglietto: "Con la presente ti regalo una **antica serata di chiacchiere e birra, da spendersi quando vuoi tu, ma necessariamente entro un mese.**" ■

